

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Giosuè 24, 1-2 a.15-17.18 b Salmo 33 Efesini 5, 21-32

Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 60-70; 7, 1 a

Riflessioni - preghiera

Oggi è il giorno della scelta. Jahvè invita a fare una scelta, a scegliere chi vogliamo servire. Siamo stati liberati **da**; adesso c'è una libertà **per**.

Non possiamo sempre fare i forzati, bisogna fare delle scelte, perché il Signore cerca volontari.

La liturgia ci propone questa scelta.

Invochiamo lo Spirito, perché ciascuno di noi in questa Eucaristia, nel segreto del cuore, possa scegliere liberamente il Cristo, al di là di ogni costrizione, al di là di ogni accorpamento di amicizie.

Vieni Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Omelia

Liberati da... Liberati per...

La prima lettura è tratta dall'ultimo capitolo del Libro di Giosuè.

Giosuè, che aveva fatto entrare il popolo nella Terra Promessa, ormai vecchio, raduna tutte le tribù, pronuncia questo discorso, mettendo il popolo davanti ad una scelta, sottolineando come fosse stato liberato dalla schiavitù, dal faraone, da tutti i nemici incontrati.

Giosuè sta per morire, non può più guidare gli Israeliti, quindi è tempo che scelgano chi servire: questo Dio di Israele che li ha liberati **da** e li ha consegnati alla libertà **per** o altri dei.

La libertà è per il servizio libero e liberante. Occorre fare una scelta consapevole; scegliere liberamente di seguire e amare il Signore.

Una pietra, come testimonianza.

Il popolo dichiara di voler servire il Signore. Giosuè prende una pietra e dice : ***“Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimoniaio contro di voi, perché non rinneghiate il vostro Dio.”***

Sappiamo che poi ci sono state continue defezioni da parte del popolo di Israele a questa alleanza.

Gesù a un giro di boa.

La stessa cosa fa Gesù nel Vangelo; è arrivato a un giro di boa. Non può continuare a portare con sé persone, che hanno idee completamente diverse da quello che ha predicato.

Amare la Chiesa: passaggio alla maturità.

Tra la prima lettura e il Vangelo c'è la seconda lettura, che non è tanto una serie di consigli per un Corso prematrimoniale, quanto citazioni di allegorie, per dire di amare la Chiesa. ***“Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa”***, la sua sposa.

Fino a quando rimaniamo adolescenti, contestiamo; dobbiamo, però, diventare adulti, non contestare più ed amare, cioè aiutare le realtà con le quali siamo in relazione, dal di dentro. Non possiamo amare perché lo sposo o la sposa sono perfetti. L'Amore cerca l'imperfezione e porta alla perfezione.

Paolo dice che noi dovremmo agire così nei rapporti coniugali e quindi con la Chiesa, Sposa di Gesù. Questo è un passaggio verso la maturità.

I disegni dei discepoli sono diversi da quelli di Gesù.

Questa argomentazione è presente anche nel Vangelo. Gesù nel suo discorso ha richiamato i segni della moltiplicazione dei pani e dei pesci. ***“Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”*** I discepoli lo avevano capito bene; soltanto non corrispondeva ai loro disegni.

Tre punti fondamentali nel ministero di Gesù.

Gesù con la moltiplicazione dei pani e dei pesci ha evidenziato tre punti fondamentali del suo ministero e del rapporto con Lui.

***Al centro va la condivisione dei beni.**

Cinque + due è uguale a sette. Sette è la totalità. I beni ci sono per tutti e vanno condivisi.

***Poi c'è il servizio. “Fateli sdraiare”.** Servire gli altri significa liberarli, farli diventare signori. Il servizio è per liberare, promuovere l'altro.

***Gesù scappa, quando vogliono farlo re.**

A chi diamo la colpa se non c'è il re, se non c'è il sindaco, se non c'è il parroco, se non c'è il papà, se non c'è....

Cominciamo ad assumerci la nostra responsabilità, smettendo di dare la colpa agli altri, fino a Dio, e lavoriamo consapevolmente. Questo discorso è duro.

Gesù parla della Croce.

I discepoli volevano andare a Gerusalemme per riprendere il potere e molti lasciano Gesù, che però, non cerca di trattenere alcuno.

Gesù dice chiaramente: **“Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dove era prima?”** Gesù parla della Croce, che sarà lo scandalo più grande del Cristianesimo: un Cristo, un Dio, un Messia che muore torturato sulla Croce, un Cristo agonizzante!

Quale carne? Quale Spirito?

Gesù aggiunge: **“E’ lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla.”**

Di quale carne sta parlando? Alcuni fanno riferimento alle cose del mondo, ma l’unica carne della quale Gesù ha parlato è la sua: la Comunione.

È inutile fare tante Comunioni, perché è lo Spirito che dà la vita.

Fare la comunione è farla come dice Gesù: accetto di mangiare Gesù, per poi essere mangiato; accetto di bere il Sangue di Gesù per poi versare il mio sangue fino alla fine, cioè restare fedele allo Spirito.

Lo Spirito significa il Vangelo, l’ideale di Gesù è quello che dà la vita; quindi dobbiamo guardare quello che ha proposto Gesù e cercare di attuarlo nella nostra vita.

Al di là delle varie Comunioni, che possiamo ricevere e che senz’altro fanno bene, alla base ci deve essere questo Spirito, questo messaggio di Gesù che invita a mettere al centro l’**Uomo**, il bene dell’altro.

Dio o il Padre?

Gesù continua: **“Nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.”**

Abbiamo specificato più volte che il Signore chiama tutti.

Noi chi cerchiamo? Dio o il Padre?

Questo è importante. Se cerchiamo Dio, entriamo nella religione e diventiamo bigotti, se entriamo nella famiglia, cerchiamo il Padre e, cercando il Padre, troviamo Gesù.

Il Padre è colui che comunica la vita. Se noi gradualmente cominciamo a comunicare vita con il nostro atteggiamento, il nostro comportamento, il nostro vivere, noi siamo animati dal Padre, senza saperlo.

Sant’Agostino diceva che ci sono tanti cristiani, che seguono il Cristo, senza conoscerlo, perché vivono, cercando di fare il bene: così Lo incontrano.

I Dodici di fronte a una decisione.

Dopo questo discorso, molti discepoli si tirano indietro e non vanno più con Gesù.

Gesù non li richiama, ma rincarare la dose. Arriva un momento nella vita, in cui bisogna fare delle scelte.

Gesù ai Dodici, che rappresentano i fedeli, sino a un certo punto, dice: **“Forse anche voi volete andarvene?”** Gesù non li vuole cacciare, ma vuole una comunità consapevole, che sappia chi è e dove sta andando.

“Da chi” e non “Dove”.

A questo punto troviamo la risposta di **Simon/Pietro**. L’evangelista cita tutti e due i nomi: **Simone** è il vero nome e **Pietro** è, per così dire, il soprannome, perché la risposta è giusta a metà. La parte giusta è di Simone, quella sbagliata è di Pietro.

La parte giusta è: **“Signore, da chi andremo? (non dove) Tu solo hai parole di vita eterna.”** La salvezza, infatti, non è legata a un luogo, ma ad una persona: Gesù.

Alla Samaritana che chiede **dove** bisogna adorare, Gesù risponde che il Padre cerca **“adoratori in spirito e verità.”** ovunque possano essere.

Ieri sera, mentre riflettevo su questa predica, pensavo ad alcune chiusure di questa Parrocchia, dove per altro sono presenti molte persone, che vengono da fuori, a cominciare dai preti. È una Parrocchia eterogenea. L’importante non è tanto il **dove**, ma da **chi**.

Se qui c’è una comunità che cerca di vivere in spirito e verità chiama. “Chi ama, chiama”. La Parrocchia, come ha detto il Vescovo Renato Corti, diventa così città aperta, dove chi arriva trova interscambio. Ho ringraziato il Signore, perché, almeno un po’, realizziamo questo sogno di Chiesa aperta.

Simone, dicendo **“Da chi”** si riferisce ad una persona viva e non a un luogo.

“Il Santo di Dio”: una tentazione.

Pietro aggiunge: **“Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.”**

Questa espressione è una tentazione.

“Il Santo di Dio” si trova tre volte nei Vangeli: una volta in Marco, in bocca a un indemoniato, una volta in Luca, in bocca a un indemoniato, una volta in Giovanni, in bocca a un indemoniato.

“Il Santo di Dio” è una tentazione, perché Gesù non è “Il Santo di Dio”, perché non è “Il Messia”; Gesù è il Figlio del Dio Vivente.

“Beato te, Pietro, perché né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.” (Matteo 16, 17)

“Il Santo di Dio” significa che Gesù è il Messia della tradizione. Pietro sta dicendo a Gesù di rientrare nei ranghi. Pietro è come le persone che vogliono cambiare gli altri.

Gesù continua: **“Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”**

Io mi sento scelto da Dio e anche molti tra voi, ma la scelta di Dio non ci esclude dal fatto che la nostra libertà rimane e noi possiamo tradirlo.

Giuda, Pietro sono stati scelti da Gesù e sono stati traditori.

Gesù dà speranza e pace.

Gesù non manda via i discepoli, ma **“Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea.”** Gesù continua il cammino.

Questo passo dà tanta speranza, tanta pace, perché Gesù non manda via chi vuole restare.

Da una parte c'è Gesù che spera che Pietro cambi, dall'altra c'è Pietro che spera che sia Gesù a cambiare; insieme continuano questo cammino fino alla salvezza: Pietro si salverà.

Il Signore non ci manda via, ma continua il suo cammino insieme a noi; noi continuiamo con questa speranza!

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.”

Riflessioni- preghiera

Signore, anche noi possiamo ripetere questa risposta che Pietro ha dato a Te. Signore, l'unica realtà, capace di comunicare vita, l'unica persona capace di comunicare Amore indissolubile e gratuito sei Tu.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per averci accolto. In questa pagina di Vangelo ci dai speranza, ci dai fiducia, perché, malgrado le nostre defezioni, malgrado i nostri tradimenti, Tu, Signore, ci fai restare accanto a Te, ci fai continuare il cammino, un cammino, che può portare, come quello di Giuda, a una scissione irreversibile, o, come quello di Pietro, che, dopo i vari tradimenti, riesce a scendere gli scalini della religione, ad entrare in una dinamica di fede, per sempre.

Ti ringraziamo, Signore, per questa domanda che Gesù rivolge al popolo: **“Chi volete servire?” “Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore.”**

Per casa si intende la vita interiore.

Signore, per quanto riguarda me e tutta la mia vita interiore ed esteriore, io voglio servire e amare Te e spero che questi miei fratelli, presenti all'Eucaristia, nel cuore scelgano di amare Te, perché **“Signore, da chi andremo?”**. Solo Tu sei capace di trasformare la nostra esistenza in vita vera, vita per sempre!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.